

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Sport, diciamo no alle scorticatoie

Gentile direttore,
mi ritrovo perfettamente d'accordo con quanto scritto dal signor Luigi Sardi nella lettera pubblicata sull'Adige di domenica 28 dicembre, dal titolo «Vale la pena morire per un record sportivo?». Il mondo dello sport, però, sappiamo che promette gloria e successo con qualche scorticatoia.

Il doping purtroppo non sarà mai estirpato ed ora, la tanto decantata intelligenza artificiale, chissà dove porterà i giovani che vogliono intraprendere la strada dello sport quale loro futuro.

Arrigo Spagolla

No al terzo mandato, una sentenza inevitabile

La sentenza della Corte costituzionale sul limite dei mandati del Presidente della Provincia di Trento ha confermato un dato che, per Più Democrazia in Trentino, era evidente fin dall'inizio: la rimozione del vincolo dei due mandati non poneva un problema tecnico o contingente, ma una questione strutturale di qualità democratica. Ed è proprio su questo terreno che la nostra associazione ha ritenuto doveroso intervenire, portando all'attenzione della Corte elementi informativi specifici della realtà politica e istituzionale trentina.

La memoria amicus curiae presentata da Più Democrazia non si limitava a richiamare principi astratti. Essa ricostruiva il contesto concreto in cui opera il sistema di governo provinciale: una forma di governo segnata da una forte concentrazione di poteri nell'esecutivo, da un progressivo indebolimento del Consiglio e da dinamiche personalistiche accentuate dall'elezione diretta del Presidente. Non a caso, molti dei temi evidenziati nella memoria sono stati ripresi dalla Corte stessa, in particolare i rischi di derive plebiscitarie e le condizioni estremamente restrittive entro cui potrebbe eventualmente collocarsi una deroga al limite dei mandati.

Colpisce, a posteriori, che tali criticità siano state riconosciute solo a valle della decisione della Consulta,

AvantGardin

Gennaio, il mese dei buoni propositi

LUCIO GARDIN



Oggi inizia ufficialmente la prima settimana sospesa tra Capodanno e la vita vera; il limbo esistenziale d'inizio anno. Quel momento in cui improvvisamente tutti diventiamo versioni beta di noi stessi. È il periodo in cui promettiamo a noi stessi che «quest'anno sì!». Cosa?

Tutto. Voglio quindi iniziare questa rubrica del 2026 con un reportage antropologico*.

Tutti ad ascoltare l'oroscopo (che dice sempre le stesse cose): «Sarà un anno di cambiamenti» (come tutti), «Nuove opportunità» (non specificate), «Chiuderete/aprirete un ciclo» (l'unica cosa che apriamo e chiudiamo da dicembre è la porta del frigo), e «Attenzione alle spese» (trattasi di un evergreen sempre valido). Mi chiedo, a quando un oroscopo onesto? «Non succederà niente come gli altri anni, ma vi lamerete lo stesso».

Gennaio è il mese dei buoni propositi. App di meditazione aperte una volta sola «per vedere com'è». Gente che annuncia «quest'anno meno social» con un post di 280 righe, e palestre che sbocciano di neofiti ipermotivati con outfit nuovo che contendono gli attrezzi a veterani di palestra infastiditi. Sono gli iscritti alla categoria «abbonamenti annuali usati 9 giorni», infatti verso fine mese, le palestre tornano ad essere i luoghi

mistici frequentati da cinque persone molto determinate e da un tizio che sembra viverci dentro da anni.

Anche il cibo subisce una trasformazione. I primi giorni di gennaio si parla solo di detox, centrifughe verdi e «ripulire il corpo». Il 15 gennaio stiamo già dicendo: «vabbé dai, è comunque inverno». Il 20, ci arrendiamo al fatto che lo zampone, in fondo, è a base di ingredienti naturali.

Il vero sport nazionale d'inizio anno però, è rimandare. «Inizio lunedì» è una frase molto pericolosa, perché i lunedì sono tanti e tutti uguali. Però quando finalmente arriva febbraio, possiamo dire con serenità che l'anno è avviato, e tanto vale riprendere tutto l'anno prossimo.

Ma in fondo va bene così. L'inizio dell'anno non serve davvero a cambiare vita: serve a ricordarci che potremmo farlo. È una specie di promemoria collettivo, una notifica universale che ci dice: «Se vuoi migliorare qualcosa, questo è il momento. Anche solo per pensarci». E poi, diciamolo, senza i buoni propositi, gennaio sarebbe solo un mese di passaggio, freddo e lungo, in attesa del Carnevale.

* Da usare anche i prossimi anni, tanto i gennai sono tutti uguali.

luciogardin@gmail.com

mentre nel dibattito pubblico locale sono rimaste a lungo ai margini. Non perché fossero incomprensibili, ma perché scomode. Le competenze per coglierle esistevano eccome, negli ambienti accademici, professionali e istituzionali. È mancata, più semplicemente, la disponibilità a mettere in discussione una scelta che rafforza il potere di chi governa.

Anche le reazioni successive alla sentenza confermano questo appiattimento: più che interrogarsi sul merito dei principi affermati, si è preferito leggere la decisione come un'ingenua esterna. In realtà, la Corte ha

fatto ciò che le compete: difendere i diritti politici e i contrappesi democratici anche nei contesti autonomi.

La necessità di acciattarsi la simpatia di chi comanda - o quantomeno di non rendergli invisi - ha inciso profondamente sul silenzio che ha accompagnato questa vicenda. C'è stato perfino chi ha sostenuto che un'eventuale censura della Corte costituzionale avrebbe rappresentato uno sconfinamento di competenze, come se la tutela dei diritti politici fondamentali potesse essere subordinata alle convenienze del potere costituito. In questo clima, la critica

è stata confinata ad ambiti secondari o, più spesso, non è stata espressa affatto.

Oggi, con la pubblicazione della sentenza, colpisce che il dibattito pubblico continui a eludere il nodo centrale illustrato nella memoria citata dalla Corte: la qualità della democrazia trentina e i fattori di rischio che la attraversano. Invece di interrogarsi su un sistema istituzionale che ha mostrato evidenti segni di squilibrio, il confronto si è rapidamente spostato su chi potrà o dovrà occupare il ruolo di nuovo accentratore di potere. Come se il problema fosse

tutto assente) per arrivare a soluzioni diplomatiche che anticipino i rischi di guerre che si rivelerebbero fatali per le future generazioni e l'ambiente in cui viviamo. L'invito che rivolgiamo alla società trentina è pertanto quello di considerare, come afferma Leone, che «Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. È il dono che consente di non dimenticare il bene e di riconoscerlo vincitore». Per questo, forti anche dell'appello dei Vescovi italiani del novembre scorso «Educate ad una pace disarmata e disarmante», siamo consapevoli della necessità di opporsi a questa insensata corsa al riarmo rilanciando il dissenso alla guerra e alle spese militari e promuovendo il ritorno ad un'economia di pace che salvaguardi il lavoro, la dignità della persona umana, la spesa sociale e l'inclusione dei più deboli. La battaglia per la pace è pertanto inseparabile dalla lotta per la giustizia sociale, la democrazia, la trasparenza, la ricerca della verità e soprattutto è legata all'impegno per un lavoro creativo e un'economia orientata alla sostenibilità che, rispettando i limiti imposti dalla biosfera, sappia riconciliarsi con la natura e l'ambiente in cui viviamo.

Walter Nicoletti
Presidente Acli Trentine
Giampietro Gugole
Responsabile Pace Acli trentine

(segue dalla prima pagina)

Guerra che, stando alla più rosea previsione degli attuali governanti dell'Unione europea, dovrebbe scatenarsi entro i prossimi 3-4 anni. A tale fine gli stati aderenti, a parte rare eccezioni, si sono impegnati in programmi di riarmo (ReArm Europe) e in accordi internazionali che prevedono un ulteriore investimento nell'industria bellica di 800 miliardi entro il 2030 e il raddoppio della spesa nell'ambito Nato fino a raggiungere il 5% del Pil entro il 2035. Un simile investimento, oltre ad avvicinare verso una più che probabile guerra nucleare con la Russia, rischia nell'immediato di minare alla radice quello che rimane del welfare e della stabilità economica all'interno di tutti gli stati europei. Una realtà che è sotto gli occhi di tutti in questo preciso istante, quando per fare la spesa ci accorgiamo di pagare gli stessi prodotti fino al 30% in più rispetto a qualche anno fa e la stessa cosa potremmo dire in tema di diseguaglianze, con il 10% della popolazione (anche nel ricco Trentino) sotto la soglia di povertà.

Quello che i grandi mezzi di comunicazione non dicono è che le guerre in atto celano interessi che vanno oltre le dinamiche di amico e nemico e si basano su precisi obiettivi economici, finanziari ed energetici che vengono nascosti alle

Appello per la pace

È necessario opporsi al riarmo

WALTER NICOLETTI E GIAMPIETRO GUGOLE

moltitudini di cittadini e cittadine, lavoratrici e lavoratori. Di fronte a questa deriva bellicista si sta invece profilando un'altra logica che pone al centro, per usare le parole di Leone XIV: «La pace di Gesù risorto» la quale «è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta». Questo richiamo alla nonviolenza di Cristo deve però manifestarsi in atti concreti in quanto: «i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici». E più avanti il papa ribadisce: «La forza dissuasiva delle potenze, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto fra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e la fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza».

Per questo è necessario, anche all'interno della comunità trentina, avviare una seria riflessione e mobilitazione per superare le paure indotte dalla propaganda del pensiero

dominante e rilanciare il cammino della diplomazia europea sia a livello istituzionale che popolare sapendo che l'Unione è nata come simbolo di pace, dialogo e riconciliazione e non di guerra. Da questo punto di vista preme ricordare che le Acli nazionali si sono fatte promotrici di una proposta che intende rilanciare una nuova Conferenza di Helsinki, ispirata a quella che si tenne nella capitale finlandese dal 1973 al 1975, come strumento per incentivare la cooperazione fra gli stati, il dialogo e la sicurezza in Europa, contrastando la logica della corsa al riarmo e della guerra, ponendo invece al centro dell'attenzione la dignità del lavoro e i diritti umani. È necessario che i popoli e le nazioni che compongono il nostro continente si sforzino di creare luoghi per l'elaborazione condivisa (soprattutto con gli avversari) della verità sulle effettive e reali cause dei conflitti in atto facendo leva su istituzioni quali l'Onu (oggi del

LEGALMENTE AUTORIZZATA

Agenzia Matrimoniale
SUBITO AMORE

Incontri di amicizia e amore
ESPERIENZA VENTENNALE

Agenzia matrimoniale seria, con single reali e certificati

TRENTO
VIA SAN MARCO 3
ALTRI SEDI
VERONA • MANTOVA
VICENZA • PADOVA
DONNA GRATIS FINO AI 40 ANNI

MARIAELENA
TRENTO
41ENNE, sentimentalmente libera,
lungi capelli castani occhi nocciola, fisico
snello, sono molto brava in cucina, nel
tempo libero faccio camminate, incontro
le amiche per scambiare due parole, sono
tranquilla serena senza grandi pretese. Ho
tanti progetti in testa ma sono adatti per
una coppia, manchi solo tu, chiamami...
potremmo essere compliciti e felici!

ELISABETTA
RIVA DEL GARDA
55ENNE, nubile senza figli, bionda,
occhi azzurri, gestisco un'azienda
di prodotti biologici da sola,
sono solare, semplice e cresciuta
con valori e sentimenti sinceri,
conoscerai un uomo buono d'
animo, seriamente intenzionato.

MATTEO
LAIVES
55ENNE, alto 190, biondo occhi
verdi, sportivo, ho un buon lavoro e
di questi tempi non è poco, ho tanti
interessi, amo gli animali, la natura
e camminare, condivido passioni e
interessi con il solito gruppo di amici
che frequento fin dall'adolescenza,
ora vorrei che in tutto questo ci
fosse anche l'amore per una donna.

GHERARDO
TRENTINO
70 ANNI, è un uomo molto
giovanile, non dimostra la sua
età. Cerca una donna elegante,
intelligente, libera da impegni, che
voglia andare a vivere con lui.

